

DOMENICA XIII DI MATTEO

Tropari

To fedhròn tis anastàseos kirighma ek tu anghèlu mathùse e tu Kyriu mathìtrie, ke tin progonikin apòfasin aporrìpsase tis Apostòlis kafchòmen èlegon: Eskilefte o thànatos, ighèrthi Christòs o Theòs, dhorùmenos to kòsmo to mèga èleos.

En ti Ghennìsi tin parthenìan efilaxas, en ti Kimìsi ton kòsmon u katèlipes, Theotòke. Metèstis pros tin zoìn, Mìter ipàrchusa tis zois, ke tes presvìes tes ses litrumèni ek thanàtu tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alìthia; dhìa tùto ektìso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Appreso dall'angelo il radioso annunzio della Resurrezione e libere dalla sentenza data ai progenitori, le disce-pole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: E' stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Nella maternità hai conservato la verginità e nella dormizione non hai abbandonato il mondo, o Madre di Dio; sei stata trasferita alla Vita essendo madre della Vita e con le tue preghiere liberi dalla morte le nostre anime.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Tin en presvìes akì-mìton Theotòkon, ke prostasìes ametàtheton elpidha, tàfos ke nèkrosis uk ekràtisen: os gar zois Mitèra pros tin zoìn metèstisen o mìtran ikìsas aipàrthenon.

La tomba e la morte non prevalsero sulla Madre di Dio che intercede incessantemente per noi pregando e rimane immutabile speranza nelle nostre necessità. Infatti Colui che abitò un seno sempre vergine ha assunto alla vita Colei che è Madre della vita.

EPISTOLA

Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza.

Benedici, anima mia, il Signore! Signore, mio Dio quanto sei grande!

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinzi (16, 13 – 24)

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanas. Furono i primi credenti dell’Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomesi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanas, di Fortunato e di Acaico, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste. Le Chiese dell’Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i

fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Marana tha! La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù!

Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia e la tua destra ti guidi a cose mirabili.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi uguali.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (21, 33 – 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo;

questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?».

MEGALINARIO

E gheneè pàse makarizomèn se tin mònin Theotòkon. Nenikinde tis fiseos i òri en si, Parthène àchrande: parthenèvi gar tòkos ke zoin promnistèvete thàntos. I metà tòkon Parthènos ke metà thànton zòsa, sozis ài, Theotòke, tin kliro-nomian su.

Tutte le generazioni ti proclamano beata e sola Madre di Dio. In Te, Vergine immacolata, son vinte le leggi della natura. Verginale infatti è stato il tuo parto e la tua morte ha annunciato la vita. Tu, o Madre di Dio, rimasta vergine dopo il parto e vivente dopo la morte, salva la tua eredità.

Kinonikon

Potìrion sotirìu lìpsome ke to ònoma Kyriù epikalèsome. Alliluia.

Prenderò il calice della salvezza ed invocherò il nome del Signore. Alliluia

Al posto di «Ìi to ònoma» “Sia benedetto” si canta:

Apòstoli ek pèraton sinathrìsthèndes enthàdhe, Ghe-thsimani to chorìo, ki-dhevsatè mu to sòma; ke si, liè ke Theè mu, paralavè mu to pnèvma.

Apostoli, qui radunati dai confini della terra, nel potere del Getsemani seppellite il mio corpo. E tu, mio Figlio e Dio, accogli il mio spirito.